

ITAL. QUART. 50

Niccolò di Mino Cicerchia · Venite amanti del divino amore · Detti di santa Caterina

III + 60 ff. + III · 200 × 135 mm · XV sec. (ultimo quarto) · Italia (Siena?)

Manoscritto in buono stato; carte 1-2 rattoppate, tracce di funghi · Fascicoli: 5V⁶⁰ · Filigrane: scala (=MCP, III, tav. 1547: 1489, Fabriano) · Foliazione a matita; a ff. 1r^o, 48r^o, 51r^o lettere: *a*, *b*, *c* – segnalazione moderna dei testi · Richiami · Rigatura con l'inchiostro (145 × 100 mm) · 1r^o-49v^o: Testo in una colonna; dimensioni: 150 × 90 mm; 26 righe; 51r^o-60v^o: Testo in due colonne; dimensioni: 150 × 100 mm; 25-26 righe · Scrittura: lettera textualis di una sola mano, XV sec. (cfr. MDI 2, tav. XXX: metà del XV sec.) · Fogli bianchi: 50 · Decorazioni: (1r^o) iniziale semplice con inchiostro blu, rubriche. Ai margini correzioni fatte dalla stessa mano. (23r^o) Prove di penna. Rubriche.

Legatura del XVIII sec. (205 × 145 mm), di cuoio olivastro con decorazioni dorate (imprese) sul dorso (motivi floreali) e sui piatti (tripli filetti d'oro) (~Devauchelle, II, tav. V: seconda metà del XVIII sec.). Segnalibro di stoffa tricolore fissato in alto. Cinque nervi semplici. Sul dorso un pezzo di cuoio con il titolo impresso in oro: *LA PASSIONE DEL NOSTRO SIGNORE*. Sul piatto iniziale un'etichetta rossa con la segnatura dorata della Königliche Bibliothek: *Ms. ital. Quart. 50*. Sui contropiatti decorazioni a rotelle impresse in oro. I contropiatti, la prima e l'ultima sguardia in carta marmorizzata (~Marbled Paper, tav. XXIV: XVIII sec.). Tagli colorati.

Il manoscritto è datato in base alla filigrana della carta (prodotta a Fabriano nell'ultimo quarto del XV secolo). Inoltre, la menzione di Santa Caterina a f. 60v^o impone il terminus post quem 1461 – data della canonizzazione della santa senese. I contenuti, cioè la presenza di autori domenicani senesi, permettono di collegare la stesura del codice con quell'ambiente. Il manoscritto è privo di tracce dirette che possano ricondurre ai proprietari nel corso dei secoli. La Königliche Bibliothek comprò il codice nel 1888 dal libraio A. Asher di Berlino che a sua volta lo acquistò all'asta Franchi di Firenze (23 maggio 1888, n. 736) – cfr. il numero d'ingresso: *acc.1888.79*. Vari segni di appartenenza del codice alla Königliche Bibliothek: a f. 1r^o e sul piatto anteriore la segnatura attuale, (1r^o, 60v^o) timbri della Königliche Bibliothek.

Lemm, p. 81.

ff. 1r^o-47v^o. NICCOLÒ DI MINO CICERCHIA: PASSIONE. Testo. >*Comincia la passione del nostro signore Iesu Cristo in rima composta per nicolo di mino tricerchia da siena*<. *O Increata maestà di dio. O infinita eterna potentia. / O Iesu forte sancto giusto et pio / el qual se' pien di somma sapientia ... – ... Pilato avendo lor parole udite / dixit sia facto et molto volentieri / vostre preghiere sono exaudite / la guardia avete che vi fa mestieri / ite et come sapete*

custodite / poi al sepolcro n'andar li giuderi / con gente et di guardarlo diero i modi / et poi segnar la pietra co' custodi. Amen. deo gratias. Amen. Il testo è stato pubblicato, sulla base di quattro manoscritti senesi (tre conservati nella Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena e uno nella Biblioteca Riccardiana di Firenze), tra i quali l'editore non ha individuato i rapporti genetici, in: "Cantari religiosi senesi del Trecento", a c. di G. Varanini, Bari 1965, pp. 307-447 (testo), 537-606 (nota al testo e apparato). Discutono, con riserve e dissensi, le scelte ecdotiche del Varanini: F. Brambilla Ageno in «Romance Philology» 1970-71 (XXIV), pp. 478-88; A. Limentani in «Giornale Storico della Letteratura Italiana» 1965 (CXLII), pp. 429-34. Aggiunge un nuovo manoscritto alla recensio, dando comunicazione di ulteriori ritrovamenti che si devono ad altri studiosi: D. Trolli, "Un nuovo testimone della 'Passione' di Niccolò Cicerchia (e riflessioni sul testo)", in «Cultura Neolatina» 1999 (LIX), pp. 245-62. Su tutta la questione è fondamentale, specie in vista di una nuova edizione del poemetto, con eventuali versioni sinottiche: F. Mancini, "Sulla tradizione manoscritta della 'Passio Domini' attribuita al Cicerchia", in "Miscellanea di studi in onore di V. Branca. II. Boccaccio e dintorni", Firenze 1984, pp. 327-64. Il testo del testimone ital. quart. 50 è completo – contiene 282 ottave come quelle contenute nell'edizione Varanini, con diverse varianti minori rispetto al testo stabilito.

ff. 48r^o-49v^o. VENITE AMANTI DEL DIVINO AMORE. Testo. *Venite amanti del divino amore / ad me che son vostro consolatore / Venite ad me voi che desiderate / pe lo mio amore d'esser tormentati / et con fadiga volontier portate / tucti fragelli che vi sono dati / per la qual cosa voi sete gravati / ma consolati vi farà 'l mio amore ... – ... Più col padre et spirito sancto / vivo et regno nela trinitade / et signoregio el mondo tucto quanto / ch'a giustitiar verrò a giudicare / et ciaschedun vorrò rimeritare / dell'opere ch'è essuto factore. >Amen Venite amanti / Amen, deo gratias, Amen<.* Lauda con schema metrico: ZZ ABABBZ, 13 strofe di endecasillabi; a quanto sembra dai repertori ordinari, inedita. L'incipit citato in A. Feist, "Mitteilungen aus älteren Sammlungen italienischer geistlicher Lieder", «Zeitschrift für Romanische Philologie» 1889 (XIII), pp. 115-185 dal manoscritto della Marc. (IT. IX. 80).

ff. 51r^o-60v^o. DETTI DI SANTA CATERINA. (51r^o) Titolo. >*Decti de la beata caterina*<. (51r^o-53r^o) Testo. Parte I. [D]*Isse la beata madre narrando dise come d'un'altra persona che nel principio dela sua illuminatione per fondamento di tucta la sua vita pose contra l'amor*

proprio la pietra de lo noscimento di se medesima ... – ... le cose amare parranno dolci e suavi. >Deo gratias<. (53r^o-60v^o). Testo. Parte II. >Amestramento di caterina beata a una serva di dio sopra le bactaglie spirituali<. [C]Arissima figliuola in Cristo dolce Iesu. Io chaterina serva e schiava de servi di Iesu Cristo scrivo ad voi nel pretioso sangue di Cristo ... – ... Per la sua orazione el benigno idio con doppio miracolo liberò tucti da ogni pericolo senza indugio. >Questo che è decto di sopra è doctrina che 'l signore diede a sancta chaterina da siena vergine sanctissima<. A Caterina sono attribuite le lettere e un dialogo (“Libro della divina dottrina volgarmente detto Dialogo della divina provvidenza”, a c. di M. Fiorilli, Bari 1912). Il testo tradito dal manoscritto è una compilazione dovuta ai suoi discepoli, alla maniera dei “Fioretti” di San Francesco. Esiste la stampa parziale di tale raccolta (pur nella versione differente da quella tradita dal nostro manoscritto) in “Le opere della serafica Santa Caterina”, a c. di G. Gigli, Siena 1707, volume quarto, pp. 374-376 intitolata “Relatione d’una dottrina o documento spirituale” la quale corrisponde alla prima parte del testo del manoscritto (51r^o-53r^o). Nel titolo l’opera è attribuita a fra Guglielmo Flete Inglese degli eremitani di S. Agostino in Leccero che la compose in latino. Per quanto riguarda la seconda parte della compilazione essa contiene brevi brani estrapolati dalle opere della santa senese.